

WORKSHOP 5: Esperienze di inclusione nella scuola secondaria Coord. Alessandro Efrem Colombi



L'OCCHIO INCLUSIVO

percorsi cinematografici 2013/14 nella Scuola "G. Bresadola"

AUTORE PRINCIPALE

Maria Vittoria Cicinelli mariavittoria.cicinelli@istitutotrento5.it scuola Bresadola

Claudia Zanghellini claudia.zanghellini@istitutotrento5.it scuola Bresadola

COAUTORI

Luigi Pepe, Luca Insinga JUMP CUT info@jumpcut.it

L'occhio inclusivo, quello della telecamera, immediato e seduttivo, (ri)crea contesti di apprendimento, spazi di narrazione e di costruzione identitaria in grado di valorizzare e sviluppare potenzialità che spesso non emergono nei contesti della didattica disciplinare.

Con questa consapevolezza sono stati realizzati, per lo spettacolo di fine anno sulla I guerra mondiale, i cortometraggi *L'ultima estate* e *Tg impossibile*: il primo da un gruppo interclasse (Il Laboratorio cinema) il secondo come attività di una singola classe (La classe 3B). *L'ultima estate* avrebbe aperto lo spettacolo medesimo: questo era il contributo richiesto al laboratorio. *Tg impossibile*, invece, sarebbe stato uno dei lavori proposti dalle classi.

Il laboratorio cinema

è parte dell'offerta formativa della scuola dal 2010/11 e come altri laboratori è nato per rispondere ad un cambiamento: l'aumentare progressivo e considerevole di ragazzi con difficoltà e/o provenienti da contesti socio culturali problematici.

Attraverso il cinema gli studenti (max 15) ritrovano motivazione e voglia di partecipare, sviluppano competenze, scoprono la forza irrinunciabile del gruppo, imparano ad essere protagonisti DIETRO la macchina da presa (i ragazzi del laboratorio non sono MAI attori)

Studenti laboratorio 2013/14: 6 di terza (2 di 3B) e 2 di seconda con BES

Studenti attori: 3 di terza (1 di 3B) tutti loro con estrema necessità di essere valorizzati

Durata del percorso: novembre 2013 – maggio 2014 con incontri settimanali di tre ore ciascuno

Obiettivi

- visione e analisi di alcuni film per acquisire gli elementi di lettura del linguaggio cinematografico
- analisi dei ruoli di una troupe cinematografica
- esercitazioni sull'uso degli strumenti tecnici
- scelta e scrittura di un soggetto e di una sceneggiatura
- progettazione e realizzazione di un prodotto audiovisivo

L'ULTIMA ESTATE

Il primo lavoro è stato quello di comprendere cosa significa fare un film "in costume" e con pochi mezzi. Quale stile utilizzare? Dove girare? Il bianco e nero è stato il punto di partenza, ma poi diverse ricerche su immagini d'epoca e spezzoni di video amatoriali sulla I guerra mondiale hanno favorito il processo creativo di soggetto e sceneggiatura e successivamente sono stati fondamentali per capire quali oggetti di scena e costumi cercare o preparare.

La costituzione della troupe è stata curata da **L. Insinga** che ha svolto diverse esercitazioni e guidato le riprese e il lavoro sul set, con la collaborazione di **L. Pepe**, che ha effettuato il montaggio.

L'ultima estate è stato selezionato dal festival sottodiciotto 2014 - Torino

La classe 3B

caratterizzata da una forte presenza multietnica: 13 studenti stranieri su 20 (Filippine, Ecuador, Moldavia, Romania, Serbia, Brasile, Albania, Tunisia, Pakistan). Le differenze di origine culturale si intrecciavano alle diverse provenienze regionali di ben 5 dei restanti 7 alunni italiani. 6 gli studenti con BES: 3 certificati 104, 1 di fascia B e 2 di fascia C. 5 studenti erano ripetenti (3 accolti in prima 1 in seconda e 1 in terza).

Il clima di tensione del primo anno, dovuto a dinamiche conflittuali tra maschi e femmine, a spaccature tra gruppetti più estroversi e altri più chiusi, si è a poco a poco stemperato, grazie a molteplici strategie messe in atto dai docenti. In terza la classe si presentava più omogenea, collaborativa, meno conflittuale, con studenti ormai abituati ad agire in modalità di aiuto e più disponibili al confronto.

TG IMPOSSIBILE nasce in un certo senso per caso. Cosa preparare per lo spettacolo? Pochi sapevano parlare un Italiano fluente, pochi avrebbero memorizzato in breve tempo le parti, quasi nessuno sarebbe salito su un palco con disinvoltura: scartato il recital si è arrivati alla televisione. L'idea era di mettere in piedi un telegiornale del 1914, anno in cui la tv non esisteva ma se fosse esistita ...

Obiettivi

- Includere le differenze nel senso più ampio del termine, dalle differenze individuali alla disabilità, disagio socio ambientale, differenze di cultura, genere, ecc.
- Fornire la capacità/possibilità di autonarrazione a chi, come l'individuo disabile o, più in generale, con disagio, solitamente viene lasciato ai margini di una narrazione collettiva, restituendogli identità e dignità di ruolo

La prospettiva di realizzare un filmato da tv ha elettrizzato i ragazzi, rendendoli subito meno apatici, attivi, disponibili, con risultati clamorosi. Di fatto il mezzo televisivo era per loro il media più noto e familiare, e anche, tutto sommato, il più democratico – il più inclusivo? - (ogni studente aveva a casa una tv, non tutti un pc, pochi un ipad). La scelta del mezzo ha offerto pertanto il primo livellamento delle differenze: quelle più fastidiose, cioè quelle economiche (e di conseguenza sociali). Si è creato un set in classe, con mezzi di fortuna e si è dato inizio alle prove. L'abitudine ormai radicata nella 3B di non escludere nessuno ha reso i ragazzi tutti operanti sin dall'inizio. Innumerevoli prove di lettura per raggiungere il risultato richiesto: leggere come un giornalista esperto e immedesimarsi, cioè calarsi nell'epoca, sentirsi patrioti asburgici perché quella era televisione di Stato e il Trentino non era allora terra italiana. Quest'ultimo punto ha colpito i ragazzi, perché si trattava di rappresentare il punto di vista del "nemico quando non era nemico", trovandosi a interpretare se stessi stranieri a se stessi. Quale modo migliore per provare il punto di vista dell'altro? Per capire che anche noi siamo "l'altro"?

MATERIALI PRESENTATI AL CONVEGNO

[Video Tg Impossibile - 7'](#)

[Film L'ultima estate – 4'23"](#)